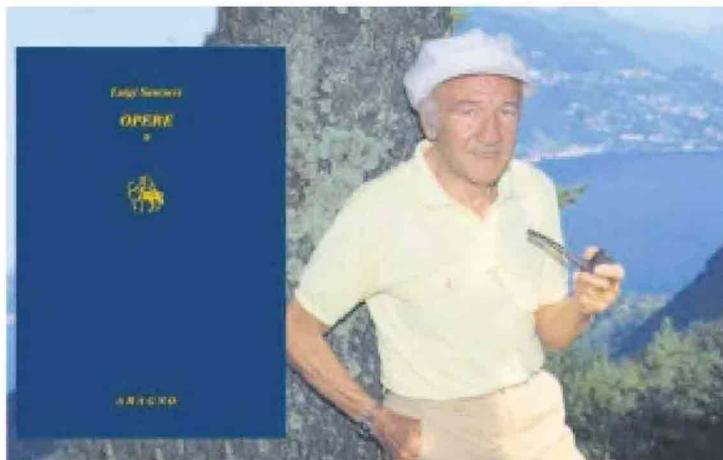


GRANDE SCRITTORE MILANESE

Non solo «Il Velocifero» Opera omnia di Santucci

Lucia Galli a pagina 6



EDUCAZIONE SENTIMENTALE Luigi Santucci, cantore di una generazione

L'AMICO DI MAZZOLARI E TUROLDI

Non solo «Il Velocifero» Opera omnia di Santucci

*Il quarto volume di Nino Aragno a quasi
25 anni dalla morte dello scrittore milanese*

Lucia Galli

■ «Scrittore necessario», «Ormai un classico» oppure un autore che «attende il suo pieno riconoscimento». Luigi Santucci, cantore di una generazione, ha segnato l'educazione, anche sentimentale, di tanti giovani con il suo sguardo ironico, leggero e al contempo profondo sulla realtà. Le sue amicizie sincere e feconde, da don Primo Mazzolari a padre David Maria Turoldo fino a Nazareno Fabretti ne hanno segnato il pensiero e la prosa. Scomparso nel 1999, a quasi 25 anni dalla morte e a 60 dalla pubblicazione di alcuni dei suoi capolavori come *Il Velocifero* e, poco dopo, di *Orfeo in paradiso* che gli valse il Campiello, secondo alcuni aspetta quella fatidica «ardua sentenza» dei posteri. Mentre, per restare con Manzoni, i suoi ben oltre «venticinque lettori» hanno le idee molto più chiare e soprattutto lo amano visceralmente come un don Lisander moderno: è lui uno dei migliori scrittori del secondo Novecento italiano e, in particolare, della Lombardia, della Brianza

e dei sentimenti è stato cantore appassionato e coinvolgente. Per questo è bellissima la notizia che la sua opera omnia sia finalmente stata completata con un impegno che Nino Aragno Editore ha saputo portare avanti con tenacia. «A distanza di anni mi fermano ancora per dirmi di aver letto *Il velocifero* e pazienza se qualcuno storpia in "velocipe-de", quel titolo. Nessuno, almeno, lo ha ancora chiamato "monopattino", scherza Agnese Santucci. Già, i figli: è sotto la loro guida che alle stampe è arrivato da poco anche il quarto e ultimo tomo dei lavori di Santucci. «Contiene anche *Eschaton*, il suo testamento spirituale, ma anche *Ultime parole ai figli* che è un po' un vademecum per tutta l'umanità», spiega la figlia.

La pubblicazione era cominciata nel 2011 con *I nidi delle cicogne*, una serie di inediti. Ora l'obiettivo è che questi tomi blu corposi, sì, ma ricchi di emozione, possano approdare anche oltre i confini delle biblioteche milanesi. «Santucci ha forse impiegato più tempo per essere compreso nel suo pieno valore», spiega Enrico Elli, docente di Lette-

ratura moderna e contemporanea all'università Cattolica, l'ateneo dove Santucci si laureò in letteratura italiana con Mario Apollonio. Benedetto Croce lo definirà «acuto ed accurato». Ma Santucci aveva già vissuto molte vite, fuga in Svizzera, guerra e Resistenza compresa: «Si salvò da una esecuzione quasi certa fingendo di essere stato compagno di scuola del soldato che aveva di fronte», ricordano i figli. «Non credo si sia mai sentito sottovalutato - ricorda ancora la figlia Agnese -. Vinse molti premi, girò il mondo per tornare a raccontarlo: oggi sarebbe un poco spaesato da questa guerra, dopo aver tanto sofferto per quella nei Balcani. Nato nel 1918, desiderava non superare il millennio e fu accontentato».

Di sicuro non si montò mai la testa: in estate tornava sempre alla fisarmonica, alla pipa, agli incontri col suo vicino di casa, allora solo monsignore, Gianfranco Ravasi. Insieme, nell'*otium* creativo dell'alto Lario, chiacchieravano a lungo davanti ai panorami verticali sul lago, non lontano da quella biblioteca che oggi porta il suo nome.